La storia | Il ritorno sulle nostre strade

La storia

Fu nel 1927 la prima gara Questa è la 33ª rievocativa

Ottantotto anni dopo, è ancora 1000Miglia. La prima fu nel 1927: fino al 1957, un totale di 24 edizioni della mitica gara di velocità. Quella del 2015 è la trentatreesima edizione in versione rievocativa, visto che nel 1982 la manifestazione è rinata, come sfilata d'auto d'epoca e gara di regolarità. Nell'albo d'oro della Freccia Rossa compaiono nomi di alcune leggende dell'automobilismo mondiale, come Tazio Nuvolari, Alberto Ascari, Achille Varzi e Juan Manuel Fangio: quest'ultimo, però, non è mai riuscito a vincere, salendo comunque tre volte sul podio.
Il record assoluto appartiene a Stirling Moss e Denis Jenkinson, che nel 1955 vinsero alla media di 157 km/h su una Mercedes-Benz 300 Slr. La macchina più vincente di sempre è l'Alfa Romeo, davanti alla Ferrari.
Brescia è sempre stato il quartier generale della 1000 Miglia e Roma è apparsa in tutte le edizioni, tranne che in quella del 1940.

Festa sul Sentierone Bergamo città delle Millemiglia

Gioielli a quattro ruote. Un lungo abbraccio da Capriate a Palosco per il passaggio sulle strade della provincia

MATTEO SPINI

Mille e ancora mille. Mille miglia, mille macchine (più di 400 iscritte, più l'intera carovana), mille protagonisti coinvolti, in un computo improvvisato ma neanche troppo: elevando tutto all'ennesima potenza, ecco l'incredibile folata che ha colorato Bergamo nella mattinata di ieri.

Quasi 70 anni dopo le sue uniche e timide apparizioni, la Freccia Rossa è tornata ieri nella Città dei Mille, accolta da un entusiasmo incontenibile. Per qualche ora, città e provincia si sono fermate, avvolte in un clima magico, da quell'incantesimo che è servito a riportare tutto a chissà quanto tempo fa: una mattinata attesa, ma che nessuno, forse, avrebbe immaginato potesse assumere certe dimensioni.

Premettiamo una cosa: il nome del vincitore della Mille miglia è praticamente ininfluente. Specie ora che, da quando è stata inventata la rievocazione (giunta al numero 33), la classifica c'è, sì, ma ha un valore relativo: ciò che conta sono il contorno, il colpo d'occhio, l'emozione. Poi, certo, ci sono diversi tipi di concorrenti. La leggenda dice che i profili sono tre: quello dell'uomo che punta alla classifica, concentrato solo sul contachilometri e sul ritmo da tenere, quello del turista, che si gode il bello dell'Italia togliendosi lo sfizio di cavalcare un gioiellino, e quello del signor «vorrei ma non posso, anzi non voglio proprio», che parte pensando alla classifica e poi rinuncia ad ogni velleità, perché i primi posti sono lontani e perché, soprattutto, il contorno è così bello che è quasi un affronto perderselo. I tre millemiglisti doc – che arrivano da ogni angolo del mondo, dagli Usa all'Australia, dalla Germania al Giappone all'Argentina, terra dei vincitori di quest'anno – affrontano la corsa in maniera diversa, ma in fondo, quando arrivano al traguardo o passano un checkpoint, reagiscono allo stesso modo, eccitati e felici nell'osservare tutta quella gente assiepata lungo la strada.

Attraversando la Bergamasca, la carovana è stata accolta da un grande abbraccio, iniziato a Capriate e finito a Palosco, reso ancora più caloroso nel momento in cui, dalla Briantea, si è arrivati nel cuore di Bergamo: la gente ai bordi della strada cresceva in maniera esponenziale, con i curiosi ad accavallarsi agli appassionati. Brescia-Roma, andata e ritorno, e dunque Bergamo è la penultima tappa, quella dell'ultima punzonatura, prima di parcheggiare la macchina: davanti al Teatro Donizetti, il quartier generale si trasforma in un rumoroso punto di incontro, in cui le voci del megafono finiscono per perdersi dietro a chiacchiere e commenti.

> Tanti volti noti, dall'ex pilota di Formula 1 Jochen Mass all'attrice Kasia Smutniak

> Ma le vere protagoniste sono loro: Bugatti, Aston Martin, Alfa Romeo, Ferrari e Mercedes

La prima macchina in gara supera il checkpoint bergamasco quando l'orologio ha appena scavalcato le 11,30 e l'antipasto del tributo Ferrari è già stato metabolizzato. Da quel momento, magicamente, tutti tornano indietro nel tempo, i berretti con la visiera vengono spazzati via dai cappelli in pelle con occhialoni alla Nuvolari, le macchine di oggi vengono sostituite dai gioielli dell'altro ieri. Alfa Romeo, Ferrari, Aston Martin, Porsche Coupé, la mitica Mercedes «Ali di gabbiano»: l'unica condizione necessaria è appartenere all'epoca della vecchia Mille miglia (1927-1957). Siccome, in un'atmosfera del genere, un po' tutti diventano improvvisamente esperti di motori, quando l'ex Formula 1 Jochen Mass sfreccia con la sua Mercedes-Benz 710 si becca ben più ovazioni dei più o meno noti personaggi della tv patinata di oggi (Joe Bastianich piuttosto che Kasia Smutniak). Grandi attenzioni anche per gli habitué della gara, capitanati da Giuliano Cané, mister dieci vittorie, sulla sua Bugatti T37 Gran Prix. In fondo, in una cornice così, la vittoria è di tutti.

P. S. Giusto per la cronaca, a Bergamo e poi anche al traguardo di Brescia, sfrecciano per primi gli argentini Juan Tonconogy e Giullermo Berisso. Sono loro i vincitori della 1000Miglia 2015. Ma dopotutto, come detto, questo particolare è quasi ininfluente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La festosa e colorata passerella sul Sentierone delle auto d'epoca iscritte alla Millemiglia storica numero 33
FOTO BEDOLIS

Sul traguardo di Brescia sfreccia la Bugatti «argentina»

La classifica
Trionfo della coppia sudamericana Tonconogy-Berisso, al volante di una Bugatti T40 del 1927

Con il ritorno a Brescia, sede storica di partenza e arrivo della corsa, si è conclusa nel pomeriggio di ieri la 33ª edizione della Mille miglia rievocativa, che ha attraversato mezza Italia per giungere a Roma prima di fare ritorno a Brescia.

Il successo è andato alla coppia argentina formata da Juan Tonconogy e Guillermo Berisso, che hanno partecipato su una Bugatti T 40 del 1927.

Nella piazza d'onore si sono classificati i bresciani Andrea Vesco e Andrea Guerini, con una Fiat 514 Mm del 1930.

Ultimo gradino del podio per Ezio Martino Salviato e Maria Caterina Moglia, su una Bugatti T 40 del 1928.

Le 438 vetture in gara si sono sfidate a colpi di acceleratori, portando in passerella attraverso la Penisola storia, tradizione, leggende e tanta passione.

Ma la Mille Miglia è una gara automobilistica che affascina molto anche l'universo femminile e che ha visto quest'anno anche la partecipazione di due figure note al grande pubblico come le attrici Kasia Smutniak e Martina Stella.

Pur essendo soprattutto una festa dal gusto rievocativo, la Mille miglia resta comunque una grandissima competizione, nella quale anche quest'anno non sono mancate le emozioni legate all'aspetto agonistico, in particolare con la sfida Italia-Argentina tra l'equipaggio formato da Andrea Vesco e Andrea Guerini e e quello sudamericano composto da Juan Tonconogy e Guillermo Berisso.

Le quattro tappe sono state decisamente molto particolari e piene di colpi di scena, con continui ribaltamenti in classifica conclusi con il recupero di Tonconogy e Berisso, risaliti dal terzo posto al termine della prima frazione fino al secondo della successiva e al primo sul traguardo di Brescia.

Una vittoria da attribuire alla bravura dei piloti ma anche alla grande protagonista che si è dimostrata assolutamente affidabile a dispetto della veneranda età (pur con tutti i lifting del caso): la Bugatti T 40 del 1927.

La Bugatti di Tonconogy e Berisso al passaggio a Bergamo